



A.F.I.

**ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA
"Alberto Diena"**

Fondata nel 1914

Casella Postale ROMA EUR n. 10802 - 00144 ROMA

www.afi-roma.it

Lungotevere Thaon di Revel n.3 Roma

NOTIZIARIO dell'AFI
e della Sezione Numismatica



A.F.I.

**ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA
ITALIANA**

"Alberto Diena"

Fondata nel 1914

Casella Postale ROMA EUR n. 10802 - 00144 ROMA

Lungotevere Thaon di Revel, 3 - Roma

www.afi-roma.it

NOTIZIARIO AFI

(Semestrale)

N° 36

n°2 Ottobre 2016

SOMMARIO

IL SALUTO DEL PRESIDENTE AI SOCI <i>Angelo Piermattei</i>	Pag. 3
SETTANT'ANNI DAL REFERENDUM ISTITUZIONALE <i>Emilio Simonazzi</i>	4
E' FATTA ! <i>Alessandro Pacchiarotti</i>	8
GLI STATI GENERALI DELLA FILATELIA <i>Angelo Piermattei</i>	10
IL CONTRIBUTO DELLE DONNE DURANTE LA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849 <i>Sergio Spaziani</i>	14
QUEL 20 SETTEMBRE 1870 <i>Angelo Piermattei</i>	19
GLI ALBORI DEL COMMERCIO FILATELICO A ROMA - SETTANTA ANNI DI STORIA <i>Emilio Simonazzi</i>	22
IL NOSTRO SITO E DOVE SIAMO	32
PRIMA GUERRA MONDIALE: I MESSAGGI PER PALLONCINO <i>Rocco Cassandri</i>	34
VITERBO RACCONTA I SUOI EROI <i>Giampietro Sergio</i>	37
CAPOVOLTO E' BELLO <i>Antonello Cerruti</i>	40
LA FAMIGLIA FAVA: UNA STORIA DI PASSIONE FILATELICA LUNGA PIU' DI UN SECOLO <i>Fabrizio Fava</i>	46
LA FRANCHIGIA SCOLASTICA: UNA TEMATICA SCONOSCIUTA <i>Giampiero Chiucini</i>	48
I MUSEI NUMISMATICI <i>Luana Bedin, Nardino D'Alessio, Elio Muscianisi</i>	50
ATTIVITA' DEL DIRETTIVO AFI	54

IL SALUTO DEL PRESIDENTE AI SOCI

CONVEGNO ROMANO AFI
ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA

70° anniversario
Referendum della Repubblica



Sabato 9
aprile 2016
ore 9.30

Conferenza di
Bruno Crevato Selvaggi
presso la sede del MISE
in via Veneto, 33 - Roma

Domenica 24
aprile 2016
ore 9.00 - 17.00

Manifestazione AFI
presso la sede AFI in
Lungotevere Thaon
di Revel 3 - Roma



REFERENDUM SULLA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO
REPUBBLICA MONARCHIA

Apporre un segno nella casella a fianco del contrassegno prescelto

Per l'evento saranno disponibili
una cartolina e un bollo commemorativo

Cari soci, con grande gioia scrivo queste poche righe per esprimere la soddisfazione per il positivo risultato raggiunto dal nostro Convegno Filatelico e Numismatico, svoltosi il 9 e 24 Aprile, per i 70 anni dal Referendum Repubblica Monarchia.

In questo numero del Notiziario sono riportate le osservazioni di alcuni soci sulle due giornate, ben documentate dalle foto riportate sul nostro sito www.afi-roma.it.

Voglio inoltre ricordare che erano molti anni che l'AFI non era presente nella sua città con una propria manifestazione e per questo risultato vorrei ringraziare tutti i soci e simpatizzanti del nostro Sodalizio che si sono prodigati per la buona riuscita delle due giornate. Per la giornata del 9 Aprile alcuni

di noi hanno potuto sperimentare le fasi organizzative di una manifestazione congiunta con il Polo Culturale del MISE, coordinato dalla Dr.ssa Gilda Gallerati, che voglio ancora una volta ringraziare per la sua grande disponibilità.

La relazione del Prof. Bruno Crevato Selvaggi "Nei dintorni del Giugno 1946: persistenze e innovazioni in posta" presso la Sala del Parlamentino del MISE ha visto la partecipazione di circa 70 persone. La domenica del 24 Aprile, presso la nostra sede si è svolta invece una mostra filatelica e numismatica sull'avvenimento commemorato, affiancata anche da un'attività di scambio. La presenza è stata di circa 120 persone. Vorrei ringraziare per i loro contributi il Dr. Renzo Romoli, direttore del Museo Storico della Comunicazione di Roma e il Dr. Pietro La Bruna direttore di Filatelia di Poste Italiane.

L'entusiasmo manifestato da molti soci mi fa ritenere che il nostro Sodalizio è oggi in grado di esprimere grandi potenzialità che potranno concretizzarsi anche attraverso questo nostro Notiziario. Molti soci nutrono una forte volontà di rilanciare il collezionismo filatelico nell'area romana e penso che la nuova veste editoriale di questo Notiziario, più vicina a quella di una Rivista Filatelica, ne sia una reale testimonianza.

Angelo Piermattei

**SETTANT'ANNI DAL REFERENDUM
ISTITUZIONALE
Mostra e Convegno dell'AFI in collaborazione con il
Polo Culturale del MISE**

Emilio Simonazzi

L' Associazione Filatelica Numismatica Italiana – Alberto Diena di Roma ha voluto quest'anno dedicare la sua attenzione ad un evento commemorativo di rilievo, quale i settant'anni dallo svolgimento del Referendum istituzionale che sancì la nascita della Repubblica Italiana.

Lo ha fatto organizzando un Convegno culturale ed espositivo suddiviso in due giornate, la prima delle quali il 9 aprile scorso, in collaborazione con il Polo Culturale del MISE, ha visto Bruno Crevato Selvaggi impegnato in una conferenza dedicata all'avvenimento, tenutasi nell'ambito della sede del Ministero dello Sviluppo Economico in via Veneto 33 ed alla quale ha partecipato un folto numero di collezionisti e appassionati di storia che hanno seguito con interesse l'intervento del conferenziere, che in apertura della giornata, era stato presentato dalla Dottoressa Gilda Gallerati, Coordinatrice del Polo Culturale del MISE e dal Professor Angelo Piermattei, Presidente dell'AFI.



La seconda giornata, svoltasi il 24 aprile presso la sede dell'AFI in Lungotevere Thaon di Revel 3 , è stata dedicata, invece, ad una mostra filatelica - numismatica e documentale sull'avvenimento commemorato, affiancata anche da un'attività di scambio ponendo a disposizione dei soci una quindicina di tavoli.



Era presente uno stand di Poste Italiane per la distribuzione di una cartolina riportante la scheda elettorale del 2-3 giugno 1946 sulla quale è stato apposto un bollo speciale chiesto dall'AFI per la manifestazione.



La parte espositiva era sviluppata su una serie di quadri messi a disposizione da Poste Italiane, nei quali era rappresentata una selezione di documenti postali dell'epoca, indirizzati ad illustrare, sia pur sinteticamente, il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica ed il Referendum, un pannello con le monete cartacee e metalliche circolanti nel 1946, una panoramica di fotografie riferite specificatamente al Referendum ed i bozzetti originali, posti a disposizione dal Museo Postale, della serie del 1946 di otto francobolli dedicata all'avvento della Repubblica. Un complesso espositivo, curato da alcuni soci del sodalizio, che ha attirato l'attenzione dei presenti per tutta la giornata.



Nel corso della giornata vi è stato anche lo svolgimento di un pranzo cui ha partecipato un congruo numero di soci, diversi dei quali accompagnati dalle consorti a suggellare un momento di incontro teso a sviluppare maggiormente l'attenzione del sodalizio e dei suoi associati ai temi culturali, potenzialmente legati al mondo del francobollo.

L'Associazione Filatelica Numismatica Italiana – Alberto Diena ha, altresì, dedicato all'avvenimento commemorativo dei settanta anni del Referendum istituzionale il numero 35 del proprio Notiziario, apparso in occasione del Convegno, corredandolo con una nutrita serie di articoli alcuni dei quali appositamente dedicati all'avvenimento commemorato.



E' FATTA !!!

Alessandro Pacchiarotti

Programmato da un anno, siamo riusciti a portare a termine il nostro progetto per un Convegno A.F.I. sul tema dei “70 anni dal Referendum del 2 giugno 1946”, questo progetto è stato reso possibile grazie al contributo di tanti nostri soci.



Preparazione del poster Simonazzi - Piermattei

Il nostro Convegno è stato diviso in due giornate, la prima dedicata ad una Conferenza sul 70° anniversario del Referendum tra Monarchia e Repubblica e la seconda giornata dedicata ad una attività di scambio e all'esposizione di pannelli di collezioni filateliche e numismatiche inerenti sempre alla stessa tematica.

La Conferenza è avvenuta presso la “Sala del Parlamentino” al Ministero dello Sviluppo Economico (M.I.S.E.) dove oltre al benvenuto della Dott.ssa Gilda Gallerati, coordinatrice del Polo culturale del Ministero, e la presentazione dell'evento da parte del nostro Presidente, ha visto l'esposizione della relazione magistrale del Prof. Bruno Crevato Selvaggi, storico e studioso di storia postale; da sottolineare che in questa occasione oltre le normali poltrone disponibile è stato necessario l'ausilio di posti mobili in quanto l'affluenza è stata più numerosa del previsto, circa 70 persone. Nuovo ottimo risultato dopo quello dello scorso anno. La relazione di quasi due ore sul tema delle “Persistenze e Innovazioni in Posta” ha fatto rivivere a tutti noi le fasi storiche delle nuove emissioni di francobolli italiani nel primo dopo guerra.



Momenti della 1ª giornata presso “Sala Parlamentino” M.I.S.E.

La seconda giornata del nostro Convegno si è svolta presso la nostra sede e in questa occasione, oltre al collezionismo commerciale, con circa 18 operatori e un punto di distribuzione di Poste Italiane, che per l'occasione ha realizzato una cartolina ed un annullo speciale, sono stati esposti, grazie a delle bacheche concesse da Poste Italiane, alcuni lavori inerenti la storia postale sul tema della manifestazione e una bacheca dedicata alla numismatica.

Anche in questa occasione il risultato è stato ottimo; oltre 120 sono state le presenze ma soprattutto è stato un momento di aggregazione sia culturale che di ricordi storici e nello stesso tempo è stata occasione per rivedere numerosi amici lontani che condividono la stessa passione collezionistica.

Concludendo possiamo dire che questa manifestazione A.F.I. è stata eccellente; molti attestati di stima e riconoscimento sono stati ricevuti dai soci e da persone esterne al nostro mondo collezionistico. La nostra macchina è già al lavoro per il prossimo evento, rimanete sintonizzati TO BE CONTINUED.



POSTE

GLI STATI GENERALI DELLA FILATELIA

GLI STATI GENERALI DELLA FILATELIA

Angelo Piermattei

ROMA
E PROVINCIA DI ROMA

PER TUTTE LE
ALTRE DESTINAZIONI

Un rilancio del collezionismo filatelico fu l'obiettivo della prima convocazione degli Stati generali della filatelia, il cui primo incontro si svolse il 22 Gennaio 2014 a Roma per iniziativa dell'Associazione filatelisti italiani professionisti (Afip). All'evento parteciparono alcune realtà del settore, dal Ministero dello Sviluppo Economico, alle amministrazioni postali, da alcune rappresentanze dei periti e quelle delle Associazioni collezionistiche e dei giornalisti. Obiettivo dell'incontro: far crescere il numero degli appassionati, per uno degli hobby ancora oggi fra i più gettonati al mondo, interrogandosi sul perché collezionare francobolli. Durante l'evento furono raccolte numerose idee, tra queste: una pubblicazione destinata agli insegnanti, letterine a Babbo Natale, la realizzazione di trasmissioni televisive di diverso tipo (come ad esempio il quiz), un portale internet, una società di scopo per acquistare i francobolli che sono in eccedenza sul mercato. Nacque così un comitato composto dai rappresentanti di Afip, Bolaffi e Poste Italiane, con il compito di risolvere e proporre diverse alternative sulle problematiche relative al settore filatelico. I commenti di molti fu che le idee emerse non brillarono di fantasia ed alcune parvero stravaganti.

Seguirono altri incontri ma senza offrire risultati.

E allora perché questo nuovo appuntamento degli Stati generali a Roma il 12 maggio 2016? Sicuramente ogni iniziativa per rilanciare la filatelia va salutata positivamente anche alla luce di nomi nuovi alla guida delle realtà del settore. Questa nuova edizione è stata molto più allargata, un centinaio gli invitati, e il sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli ha subito voluto ascoltare e sollecitare le risposte al problema "cosa possiamo fare per avvicinare più gente alla filatelia".

Ed ecco che la domanda formulata dall'amministratore delegato della Bolaffi, Filippo Bolaffi "perché la gente dovrebbe raccogliere francobolli" è stata fatta propria dallo stesso organizzatore Antonello Giacomelli.



Il delegato del Governo, insieme ai rappresentanti di Poste Italiane, ossia la presidente Luisa Todini ed il responsabile per la filatelia Pietro La Bruna, hanno proposto idee per attirare i giovani al collezionismo. Le ipotesi riguardano emissioni rivolte ai ragazzi, lasciate ad artisti contemporanei, con soggetti della vita quotidiana e magari celebrando personaggi viventi (dai Nobel a Valentino Rossi), il mezzo secolo del bikini, Walt Disney ed altro. Magari prendendo qualche rischio si è detto disponibile ad entrare nel merito della comunicazione, parlando ad esempio del mondo cinematografico con francobolli dedicati ad attori. Altro argomento molto sentito è quello di fissare un tetto al numero delle emissioni ed evitare troppe integrazioni.

Gli interventi sono stati numerosi e variegati: la presidente di Poste, Luisa Todini, ha assicurato che la società sta cercando di ingegnerizzare le procedure interne, mentre il presidente dell'IPZS, Domenico Tudini, ha definito la sua azienda un "soldato" del ciclo produttivo, confermando la disponibilità per le innovazioni. Un dato di fatto, però, è il significativo calo della corrispondenza: dobbiamo far venire la voglia di scrivere. Il presidente della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle cartevalori postali, Angelo di Stasi, ha ricordato come i francobolli siano una manifestazione della sovranità dello Stato ed ha fornito dei dati interessanti sul numero di francobolli venduti ogni mese negli uffici filatelici, circa 200.000.

Gli Stati generali della filatelia hanno permesso di sviluppare diversi aspetti. Per l'Afip, il presidente Sebastiano Cilio ha toccato ben diciotto punti, dalla limitazione degli autoadesivi all'esigenza di soggetti più accattivanti, dai tagli delle tirature alla distruzione delle rimanenze e all'impiego delle cartevalori residue in lire. Tanto che al Presidente della Federazione fra le Società filateliche italiane, Piero Macrelli, non è rimasto che elencare due priorità: il rispetto delle tempistiche ed un programma di emissioni filateliche annunciato con congruo anticipo.



Per i giornalisti sono intervenuti, fra l'altro, il direttore responsabile del "Postalista" Roberto Monticini, quello dell'Arte del francobollo, Paolo Deambrosi con il suo suggerimento per quattro o cinque emissioni annue rivolte ai giovani o ad interlocutori precisi. Il collaboratore del Corriere della Sera, Danilo Bogoni ha chiesto di istituzionalizzare tale esperienza mentre Riccardo Bodo dell'Ansa si è soffermato sugli interi postali. Il presidente dell'Unione stampa filatelica Italiana, Fabio Bonacina, ha puntato sulle modalità di comunicazione più opportune e sull'esperienza in merito avviata negli ultimi anni dall'Usfi.

Non sono mancate le differenze di vedute, ad esempio fra commercianti: Filippo Bolaffi ritiene propedeutiche al collezionismo le tirature ridotte, l'esatto contrario di quanto pensa il suo collega Carlo Catelani. Paolo Deambrosi direttore della Rivista "l'Arte del Francobollo" ha riportato sul numero di giugno un dodecalogo affinché i lettori possano inviare, al sito info@unificato.it, suggerimenti e osservazioni sui temi centrali posti il 12 maggio e che qui vorrei sintetizzare:

-Ritornare ai francobolli con gommatura classica.

- Stabilire regole precise per le nuove emissioni.
- Creare emissioni accattivanti, contenendo le troppo numerose emissioni religiose.
- Creatività per mostrare la nostra tradizione artistica ed il “made in Italy”.
- Pensare a personalità viventi da riportare sui francobolli.
- Tener conto del parere di chi, poi, vende il francobollo.
- Promuovere il francobollo a livello di conoscenza oltre che di collezionismo.
- Incentivare la distribuzione e l’uso dei francobolli.
- Prevedere francobolli che integrino quelli fuori tariffa postale.
- Rendere pubblico il programma delle emissioni.
- Procedere all’incenerimento delle rimanenze inutilizzabili.



Ed ora? Raccogliendo spunti, osservazioni e suggerimenti, il sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli, ha chiesto tempo per le riflessioni, impegnandosi però a rinnovare l’incontro. Se possibile a Bologna, in ottobre, nel contesto di “Italiafil”.

Speriamo che questo sia un vero passo avanti

IL CONTRIBUTO DELLE DONNE DURANTE LA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849

Sergio Spaziani



Molto spesso la storia e gli storiografi dimenticano quei personaggi che, seppur non assurti alle glorie della loro epoca, hanno avuto ruoli determinanti ed indispensabili nelle grandi vicende. Siamo stati abituati, durante i nostri anni scolastici, a memorizzare nomi di rilievo e ricordare le loro gesta epiche tralasciando gli scenari ed i personaggi complementari senza i quali gli avvenimenti non sarebbero accaduti. Nell'immaginario collettivo le azioni epiche ed eroiche vengono quasi sempre associate alla virilità e al coraggio di uomini. E' bene porre invece, l'attenzione sul non facile ruolo che anche le donne hanno avuto nel realizzare il Risorgimento d'Italia ed, in particolare, nella breve esperienza rivoluzionaria della Repubblica Romana del 1849. La figura preminente è stata la principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso (figura 1), donna di grande dignità e fede che contribuì con i propri mezzi e risorse, all'affermazione della grande idea dell'unità della patria italiana. In contrasto con l'idea monarchica, la Belgioioso non mise mai piede nel Piemonte dei Savoia nel quale si era riversata tutta l'aristocrazia lombarda fuggita dopo le cinque giornate di Milano, intenta a scaricare sui repubblicani l'insuccesso di Carlo Alberto. Con la costituzione di un ministero democratico a Firenze ad opera di un triumvirato composto da Guerrazzi, Mazzoni e Montanelli, la principessa vi si recò per assistere all'apertura dell'Assemblea Costituente. Purtroppo dovette constatare l'inconsistenza di quel governo ed il dissenso tra i partiti che di lì a poco avrebbero portato alla restaurazione del Granduca sul trono di Toscana. Alla notizia della disfatta di Novara, si allontanò dalla Toscana per approdare nella Città Eterna dove da un mese viveva la neo Repubblica (9 febbraio 1849).



figura 1

Al suo arrivo a Roma la Belgioioso trovò una città diversa. Non era più la “sonnacchiosa“ ed apatica città papalina. Un soffio di vita sembrava aver ravvivato sia le “sotterranee reliquie“ della città che i volti e gli spiriti dei suoi cittadini. L'insostenibile peso di una gestione estremamente conservatrice, la ormai radicata incredulità verso le istituzioni, la conseguente abulia, la servilità verso il Papa Re che per secoli fecero della popolazione romana un vero e proprio gregge, avevano ceduto, improvvisamente, il posto alla fede ed alla speranza per una vita libera e dignitosa ed alla forte determinazione di averla. Per un periodo la Belgioioso rimase isolata ed in attesa, quasi come una asettica ed attenta cronista in cerca di una ispirazione per un articolo. Intendeva capire se l'esperienza romana fosse fragile ed inconsistente come quella toscana. A fugare i dubbi furono le parole di Mazzini, l'entusiasmo della popolazione e i dubbi che i Savoia potessero garantire l'unificazione dell'Italia; dubbi che diventarono certezze dopo la capitolazione di Carlo Alberto a Novara. Mazzini, divenuto Triumviro, tra le altre importanti decisioni, come capo del Governo provvisorio della Repubblica Romana emanò provvedimenti riguardanti l'igiene e l'incremento delle arti sanitarie nella Repubblica Romana. Comprendendo le capacità della Belgioioso, il 28 aprile del 1849 le conferì l'incarico di Direttrice Generale delle Ambulanze Militari con

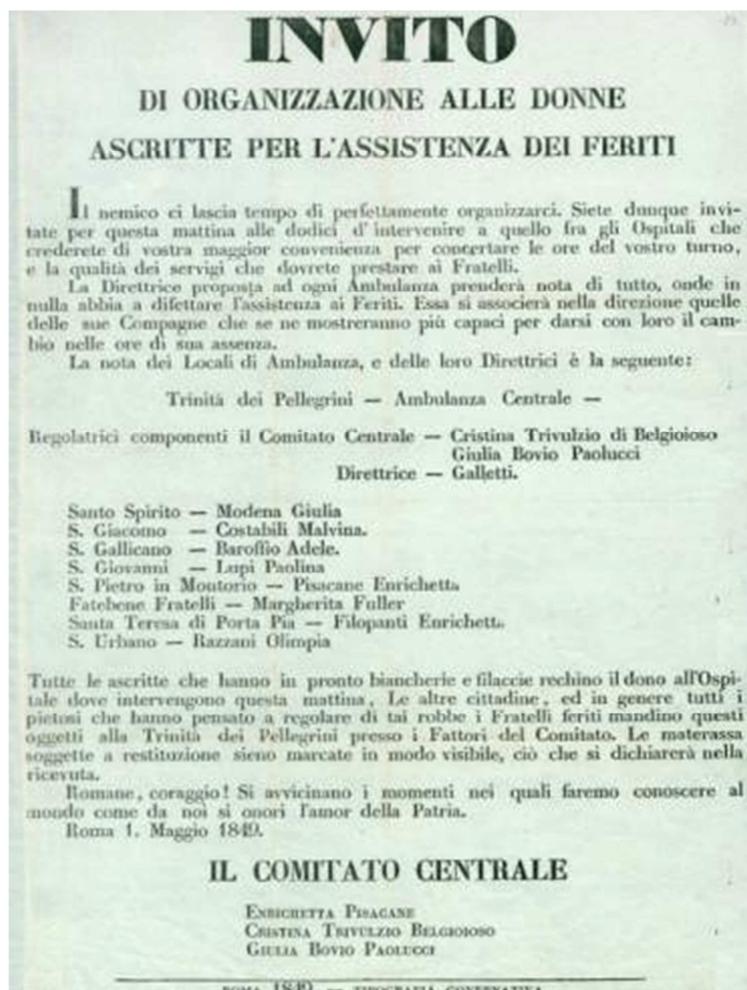


figura 2

l'incarico di capo del Comitato Centrale di soccorso ai feriti. (figura 2).

Si concretizza così il primo progetto di organizzazione e formazione dell' assistenza infermieristica e ospedaliera, sostenuto da principi scientifici e criteri umanitari. Fu un compito di grande importanza che mise subito in evidenza le qualità organizzative che aveva questa apparentemente fragile donna. La stessa, per la prima volta, riuscì a coinvolgere donne popolarie ed aristocratiche alla cura ed al soccorso dei feriti, cacciando quasi tutti i vecchi infermieri giudicati "uomini rozzi, maleducati, sovente ubriachi, l'antipodo insomma di ciò che dovrebbero essere coloro che assistono gli infermi". Nacque, di fatto, un vero e proprio Corpo Volontario di Infermiere. Riuscì a catalizzare intorno alla sua iniziativa alcune gentildonne dell'aristocrazia romana alle quali fu assegnata la direzione degli ospedali. C'è chi attribuisce la nascita del Corpo Volontario delle Infermiere in occasione della successiva Guerra di Crimea del 1855, chi invece l'attribuisce alla popolazione di Castiglione della Stiviere. Rimane inconfutabile, però, che l'iniziativa di Cristina di Belgioioso sia stata realizzata ben cinque anni prima della

formale attribuzione del merito esclusivo alla britannica Florence Nightingale. Nello spazio di 48 ore il Comitato mise in piedi ed organizzò pienamente 12 ospedali militari pronti a ricevere i feriti nella cruenta mattinata del 30 aprile 1849 senza disporre di finanziamenti e di personale, ma con il solo concorso della popolazione che portava materassi, bende, camicie e biancheria. Le cure furono prodigate a tutti i feriti, sia Romani che Francesi, dando esempio di organizzazione ed efficienza nel vero e puro spirito evangelico e cristiano. Il quartier generale della Belgioioso (Ambulanza Generale) era presso l'Ospizio della Trinità dei Pellegrini riportato nella testata in prima pagina. Un regolamento redatto personalmente da lei consentiva di ottenere un ordine perfetto ed una rigorosa disciplina, cambiando di fatto le finalità dei vecchi ospedali pontifici (figura3). Al secondo attacco dei Francesi, il 3 giugno 1849, l'esercito Romano oppose una disperata resistenza. L'affluenza dei feriti si fece massiccia e la necessità di assistenza non ebbe tregua. Le piccole difficoltà legate alla carenze di mezzi, divennero gravi problemi di sopravvivenza. Mancavano coperte, attrezzi chirurgici, vasi, tele cerate, stecche per fratture. Divenne praticamente impossibile prestare un adeguato aiuto ai sofferenti. Senza perdersi d'animo, Cristina di Belgioioso e le sue donne supplivano a queste carenze con il conforto e la devozione personale, ruolo fino all'ora di esclusiva competenza delle suore, uniche donne autorizzate dal Pontefice ad assistere i sofferenti. Alcune testimonianze dell'epoca di Carlo Gorini e di padre Ventura riportarono "due, tre volte la Belgioioso venne a visitare la nostra ambulanza e con cura amorosa interrogava i feriti e li consolava" in altri tempi quella signora sarebbe stata chiamata santa, non fu mai lasciata sola, la supportavano Giulia Bovio, Enrichetta di Lorenzo compagna di Carlo Pisacane, Margherita Fuller un'americana cresciuta in un ambiente di grande spiritualità e cultura, Anna de Cadilhac, moglie del generale Galletti definita da Garibaldi "angelo degli ospedali" mentre il popolo, colpito dalla sua bellezza, l'appellava come "la bella di Roma", oltre ovviamente ad altre numerose figure femminili sia dell'aristocrazia romana che semplici popolane. Questi angeli del dolore e del conforto portavano il loro aiuto ai combattenti, ai feriti ed ai moribondi negli ospedali, nelle ambulanze, nelle case, sui bastioni dove ferveva la lotta e maggiore era il pericolo e le necessità. Marta Ranieri, una umile massaia romana, nella sua abitazione in via Belsiana, prestava soccorso ai feriti e curò amorevolmente e maternamente Righetto, un ragazzino di soli dodici anni ferito mortalmente dallo scoppio di una granata francese cui aveva tentato di strappare lo stoppino come aveva già fatto tante volte insieme ai suoi amici coetanei.

Marta della Vedova, fu ricoverata presso l'ambulanza di Ripetta per un'amputazione di una gamba ferita. Durante la degenza, una granata francese piombò nel mezzo della corsia del nosocomio e per evitare che l'esplosione causasse una strage, si lanciò sull'ordigno e se lo fece esplodere addosso salvando numerosi malati ma immolando la sua vita. Colomba Antonietti, trovò la morte difendendo un tratto delle mura giannicolensi nei pressi di Villa Corsini inneggiando alla patria libera. Erano donne comuni, senza ruoli istituzionali e titoli nobiliari ed ora riposano a pieno titolo tra gli eroi del Gianicolo. In un momento dove la violenza sulle donne sembra essere divenuta una quotidianità e un triste modo di concepire il ruolo delle nostre compagne di vita, era doveroso evidenziare le gesta ed i sacrifici che hanno avuto le donne nei periodi in cui sarebbero state limitative, inutili e dannose le selezioni di genere sui ruoli.

AVVISO

ALLE DONNE

DI ROMA

Tutte le disposizioni per l'assistenza dei feriti sono prese in modo che ognuno dei nostri concittadini il cui sangue si sparge per la patria sarà trattato come figlio da una sollecita madre.

Il numero delle Cittadine che brigano di contribuire a questa opera di patria carità è grande, per cui nessuno mancherà di assistenza. Ma ancora non abbiamo sufficienti filacce, e di ciò rendiamo avvertite le cittadine Romane che porteranno le loro offerte al N. 24. Via dei due Macelli, o all'Ospizio dei Pellegrini.

I locali sin qui ridotti ad ambulanza sono:

L'Ospizio dei Pellegrini alla SS. Trinità come ambulanza centrale

L'Ospitale di S. Giovanni in Laterano

L'Ospitale di S. Gallicano

L'Ospitale dei fate bene Fratelli

L'Ospitale di S. Spirito

L'Ospitale di S. Giacomo

Il Convento di S. Martino a Monti

Il Convento di S. Pietro in Montorio

Il locale detto di S. Teresa verso Porta Pia:

Ad ognuno di questi locali rimarrà una Cittadina incaricata di sorvegliare i feriti, e di assicurarne l'assistenza. Le Cittadine che si iscrissero a quest'opera si recheranno al primo tiro di Cannone a quello fra questi Ospitali che più loro conviene:

Le donne sane e robuste sono specialmente desiderate.

figura 3



QUEL 20 SETTEMBRE 1870

Angelo Piermattei

Due recenti articoli riportati nel precedente numero del nostro Notiziario hanno ricordato uno degli eventi storici più importanti del nostro Risorgimento: la presa di Roma del 20 Settembre 1870. Il primo lavoro di Rocco Cassandri riportava una letterina, che il 2 ottobre di quell'anno, superando l'assedio prussiano di Parigi con un Ballon Montès, raggiungeva Roma il 19 ottobre. All'interno, un esauriente racconto di un giovane al padre, con molti particolari sulla difficile vita degli assediati parigini che comunque mantenevano una forte speranza in una rapida conclusione della guerra. Il giovane, che aveva saputo dell'ingresso degli italiani a Roma quel 20 settembre 1870, si augurava "che non fosse accaduto nulla di cattivo". Probabilmente il giovane aveva compreso come l'assedio di Parigi era stato un evento propizio per il ritiro delle truppe francesi da Roma e quindi della capitolazione dello Stato Pontificio. Il secondo lavoro, di Agostino Macrì, ci ricordava invece come quel 20 settembre per molti fu un normale giorno di lavoro e quindi la Posta continuò a funzionare regolarmente. A dimostrarlo una delle rarissime lettere partite da Roma in tale data e diretta a Iesi. Affrancata con un 20 centesimi dello Stato Pontificio, aveva ricevuto l'annullo con "losanga di trattini" ed a fianco un timbro a doppio cerchio "ROMA 20 SET. 1870" con tre fregi in basso (figura 1). Il numero di queste rare lettere è stato corretto e aggiornato più volte, facendo crescere il loro interesse storico e filatelico. La mia passione per il censimento delle grandi rarità filateliche degli Antichi Stati Italiani mi ha spinto a riesaminare la documentazione fotografica esistente, al fine di censire il numero aggiornato delle lettere con quel timbro tondo di Roma con la storica data. Ecco quindi che alla precedente lettera (figura 1) vanno aggiunte due lettere, una diretta a Iesi e l'altra a Fabriano (figure 2 e 3). Queste ultime sono le più documentate perché di grande fascino storico e filatelico, sono affrancate con francobolli da 20 centesimi.

Una riporta un esemplare dello Stato Pontificio, figura 3, annullato con “losanga di trattini” ed a fianco un timbro a doppio cerchio con un solo fregio in basso. La seconda lettera, figura 2, riporta un francobollo italiano che il mittente, un soldato italiano, aveva portato con se. Unica di questo genere, presenta il francobollo annullato con timbro militare italiano, accoppiato al bollo di posta civile di Roma. Il militare così scrive: “Cara Rosina, entrati oggi alle 10 ante a Roma dopo un combattimento di 5 ore. Ti scrivo, dunque sono vivo, e sto bene. Abbiamo avuto poche ma dolorose perdite. Noi siamo entrati dalla breccia aperta, in vicinanza di Porta Salaria, dalla nostra artiglieria. Addio di cuore. Saluta mio padre e tua famiglia. Tuo Giacomo” .

Queste 3 lettere erano le uniche documentate fino al 2001, infatti in quell’anno, con grande fortuna sono state rinvenute altre due lettere (figura 4 e 5). Una indirizzata a Velletri e l’altra a Fermo. Riporto quanto Paolo Vaccari scriveva nella rubrica “Nuove segnalazioni” del Vaccari Magazine del 2001. “Purtroppo all’atto della scoperta i francobolli erano stati rimossi, frequente atto di inesperienza; comunque per migliorare l’aspetto delle lettere sono stati applicati , mediante linguella, due francobolli, che per il tipo di annullamento, potessero sopperire visivamente al danno che questi due gioielli hanno subito”. La lettera per Velletri ha ricevuto l’affrancata con un 10 cent. come tariffa interna, annullato con “losanga di trattini” e a destra il bollo di Roma. La lettera per Fermo ha invece ricevuto un esemplare da 20 cent. annullato con “losanga di trattini” ed a fianco un timbro a doppio cerchio con un solo fregio in basso.

Osservando l’insieme delle 5 lettere si nota che le obliterazioni sono tutte differenti, infatti i timbri tondi, a uno o due cerchi, presentano variazioni tra loro. Comunque la letteratura riporta che le lettere di figura 2 e 3 sono partite dallo stesso Ufficio Postale.

Penso che l’aggiornamento qui riportato (il nostro sito www.afi-roma.it raccoglie più di 170 lettere del 1870) sia di stimolo per commenti e precisazioni. Per esempio sarebbe interessante conoscere i contenuti di questi documenti che testimoniano lo stato d’animo dei romani che aspettavano da tanto tempo di vedere Roma capitale d’Italia. Ricordiamo come Pio IX era rimasto sempre arroccato su posizioni intransigenti facendo rinviare la soluzione militare, in quanto il piccolo Stato godeva della presenza delle truppe francesi di Napoleone III. Quest’ultimo poi aveva manifestato la sua intransigente intenzione di difendere il potere temporale del papa, testimoniato nell’Ottobre-Novembre del 1867, in occasione del tentativo di Garibaldi di occupare lo Stato Pontificio.



figura 1



figura 2



figura 3



figura 4



figura 5



GLI ALBORI DEL COMMERCIO FILATELICO A ROMA settanta anni di storia *Emilio Simonazzi*



Il collezionismo filatelico vanta una storia più che centenaria, la pubblicistica specializzata ritiene infatti sia possibile individuarne i passi iniziali sin da pochi giorni dopo l'emissione del primo francobollo al mondo, il più che noto Penny Black, apparso in Gran Bretagna nel lontano maggio del 1840 a seguito della riforma postale di Rowland Hill. E' ritenuta infatti degna di fede da alcuni autori della storia della filatelia l'affermazione di Edward Grey (1800–1875), funzionario del Brithis Museum di Londra, che asseriva essere stato uno dei primi se non il primo collezionista di francobolli, avendo acquistato a pochi giorni di distanza dall'emissione del citato Penny Black un blocco dello stesso, cui fece poi seguito l'acquisto di blocchi dei successivi valori emessi dalle Poste inglesi, oltre ad essere stato nel 1862 l'autore di uno dei primi cataloghi. Certo è che il concetto che si ha oggi di collezionismo filatelico è ben diverso da quello che si deve attribuire agli appassionati dell'epoca, non solo perché l'entità numerica delle prime emissioni fu inizialmente molto contenuta, ma anche perché i primi appassionati potevano essere forse più facilmente definiti raccoglitori, lasciando al termine collezionista un significato di maggior spessore culturale e di più attenta ricerca, che non il solo desiderio di possedere un oggetto che costituiva una novità. Parallelamente all'apparire dei primi raccoglitori, iniziarono la loro attività anche i primi commercianti spesso proprio come evoluzione di una iniziale fase collezionistica, probabilmente in dipendenza del principio per cui a fronte di un

qualsiasi interesse ingenerato in talune persone dal desiderio di raccogliere una o più serie di oggetti della medesima specie, si sviluppa di converso in altre l'intuizione di farne oggetto di raccolta e di vendita a favore delle prime. Non va sottovalutato, infatti, lo stretto legame da sempre esistente fra commercio e collezionismo filatelico, in quanto quest'ultimo ha costantemente avuto necessità di fare riferimento al primo per potersi sviluppare. Ad un iniziale momento durante il quale gli scambi possono aver consentito il sorgere delle primissime raccolte di francobolli, è subentrata poi un'attività commerciale che è progredita con il progredire del collezionismo filatelico. Jean Clavel nel lontano 1928 ebbe a scrivere sull' "L'Écho de la Timbrologie": "non è un paradosso dire che quelli che vivono della filatelia sono quelli che a loro volta la fanno vivere". Anche in Italia il collezionismo filatelico iniziò non molto tempo dopo l'emissione dei primi francobolli dei vari Stati preunitari ed a seguire apparirono i primi commercianti, che già attorno agli anni settanta/ottanta dell'ottocento divennero un po' più numerosi. Torino fu la città che per prima vide iniziare un commercio filatelico grazie alla presenza della Direzione Generale del Ministero dei Lavori Pubblici da cui dipendevano le Poste e presso la quale erano confluite tutte le rimanenze dei francobolli degli Stati preunitari, conservate in un deposito cittadino senza essere sottoposte ad alcun controllo. A Roma comunque va annoverato il conte Giulio Cesare Bonasi, originario di Carpi in Emilia, già noto al mondo filatelico italiano di fine ottocento per essere stato l'effettivo editore della prima rivista filatelica nazionale, la *Posta Mondiale*, edita a Livorno a partire dal luglio 1873 sotto la direzione di Placido Ramon de Torres, prestanome del Bonasi dal quale appena un anno dopo prese le distanze, con la cessazione dell'attività editoriale della rivista. Il conte Bonasi svolse alla fine degli anni ottanta una attività nel commercio filatelico ubicata dapprima nella centralissima via Frattina e poi secondo quanto riporta la dicitura apposta sul frontespizio del suo prezzo corrente N5, riprodotto nella figura 1, in Roma – Corso 79. ". Nello stesso periodo e sempre in Roma il Bonasi curò anche la pubblicazione di un *Catalogo dei francobolli italiani con la descrizione delle varie emissioni, anche degli antichi stati, ma senza alcuna illustrazione e con una puntualizzazione tesa a chiarire che il prezzo riportato per ciascun francobollo non ne indicava il possesso da parte dell'editore. L'attività commerciale del Bonasi dovette tuttavia svolgersi sempre fra molte incertezze e comportamenti non del tutto ortodossi, se già nel 1893 risulta trasferitosi a Carpi, dopo una breve parentesi a Milano, ove lasciò traccia di sé per aver acquistato dal libraio Usigli di Firenze alcuni stereotipi originali dei francobolli del Governo Provvisorio delle Romagne, poi rivenduti nel 1892 al Moens, noto commerciante filatelico di Bruxelles.*



figura 1



figura 2

A Roma, comunque era già attivo da alcuni anni un altro commerciante filatelico, L. Rabuffetti, del quale riproduco alla figura 2 una busta raccomandata, spedita nel maggio del 1881 a Venezia, affrancata con un 10 centesimi azzurro del tipo De La Rue del 1877, riutilizzato in frode ed un esemplare di prova del 60 centesimi sempre del tipo De La Rue. La busta reca oltre all'indicazione del commerciante anche due pseudo impronte di bollo mutuato da alcuni tipi del Pontificio con la dicitura: "Timbres - Poste / pour / Collections" poste ai lati della riproduzione centrale del francobollo da 5 centesimi della seconda emissione pontificia. Sulla busta è riportato anche l'indirizzo ove era situato lo studio filatelico del Rabuffetti: "Via del Corso 90", ubicazione vicina a quella che dieci anni dopo verrà scelta dal Bonasi allorquando quest'ultimo, come già detto, si stabilirà provvisoriamente a Roma. Nel corso dell'ultimo trentennio dell'ottocento, il commercio filatelico era divenuto in Italia una realtà, ancorché non ancora molto diffusa ma di certo consolidata; lo dimostrano le diverse ditte che mano a mano iniziavano la propria attività. Fra queste va annoverata quella di Emilio Corsi, impiegato al Ministero delle Finanze e Segretario della Società Filatelica Italiana a Roma, l'antesignana dell'odierna Associazione Filatelica e Numismatica Italiana - AFI Alberto Diena, il quale pubblicizzò un "Annuaire Philatèlique Universel", dal costo di 5 franchi da lui realizzato nel 1893, mediante una cartolina postale da cinque centesimi con impressione pubblicitaria di natura privata al verso, che in questo caso era il frontespizio dell'Annuario stesso, riprodotte fra l'altro cinque dei sedici francobolli che componevano la prima serie commemorativa statunitense, quella dedicata al quattrocentesimo anniversario della scoperta dell'America, emessa nel gennaio del 1893 per propagandare l'Esposizione Mondiale Colombiana di Chicago, tenutasi in quella città dal 1° maggio al 30 ottobre

di quello stesso anno (figura 3). *Annuario Filatelico Universale* di cui il Corsi parlò anche nelle pagine della Rivista “*Gazette Timbrologique / Revue de la Société Thimbrophile d'Echanges*“ di Parigi nel numero 18 del 20 marzo 1893, asserendo che l'Annuario avrebbe contenuto fra i 5 e 6000 nomi di collezionisti e commercianti di filatelia, cifra questa che non sembrerebbe azzardato definire esagerata, una lista di associazioni filateliche, una lista di riviste del settore, gli indirizzi di quanti avessero aderito ad iscriversi nell'annuario stesso, nonché richieste ed offerte di francobolli.

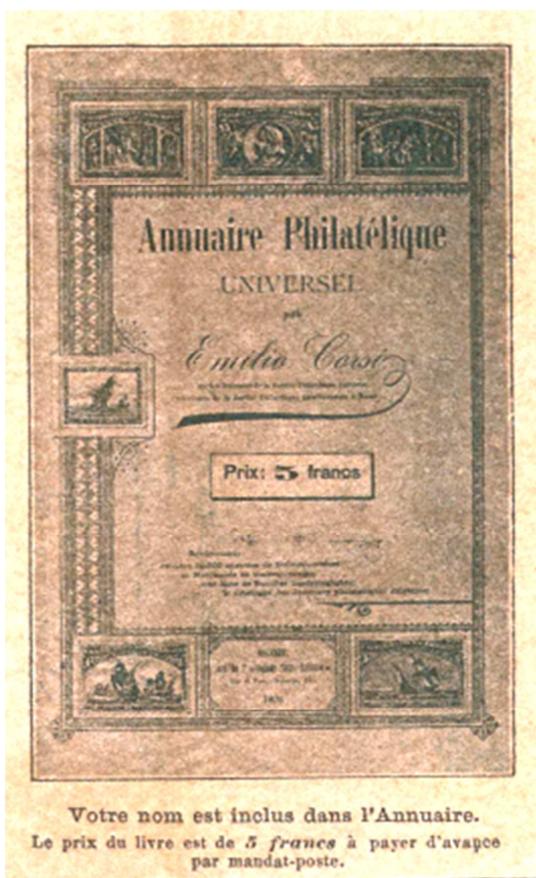


figura 3



Il Corsi nel tempo provvide a far sovrastampare anche altri tipi di cartoline postali con intestazioni pubblicitarie di varie ditte ed è proprio su di una cartolina da 20 centesimi con aggiunta di un valore da 5 centesimi spedita a Londra nel gennaio 1895 che ritroviamo l'impronta di un tampone in gomma apposto in colore rosso recante l'indicazione di un altro commerciante filatelico: “ *GIUSEPPE GIULIA / Compra – Vendita – Cambio / DI / FRANCOBOLLI PER COLLEZIONE / 453 Via del Corso 453 / ROMA* “. (figura 4)



figura 4

Sempre a Roma in quegli stessi anni era operativo anche tal G. Mattinati, che oltre a svolgere un'attività di libraio in via dei Serpenti, si occupava anche di un commercio di francobolli. Sul finire del secolo diciannovesimo invece troviamo attiva nella centralissima via Due Macelli a poca distanza da Piazza di Spagna la Prima Agenzia Filatelica Romana, diretta dall'Ing. Piero Becchini, che editava anche la " Rivista del Francobollo " da lui rilevata da Ugo Grifoni di Spoleto che ne era stato l'ideatore nel 1897 e che continuò a pubblicare dal 1898 al 1908 anno della morte, per essere infine rilevata da Andrea Pulcini che ne continuò la pubblicazione sino al 1911 (figura 5).

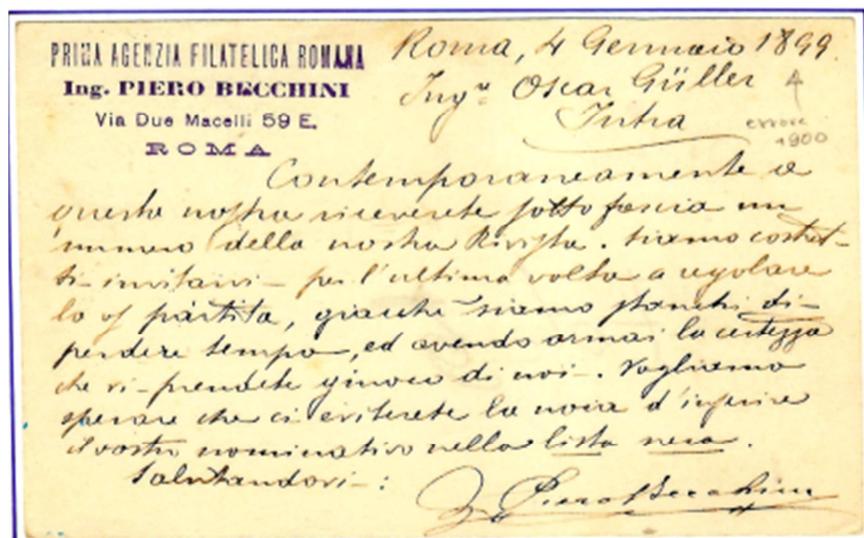


figura 5

Andrea Pulcini era a sua volta un commerciante filatelico che aveva iniziato la propria attività nel 1889 in via dei Crociferi e che, rilevata la ditta dell'ing. Becchini, continuò ad esercitare il commercio filatelico aprendo un negozio anche in via Due Macelli, piccolo ma elegante, tutto in boiserie di legno che fu attivo sino agli anni sessanta del novecento mantenendo la denominazione della ditta Pulcini.(figura 6).



figura 6

E' necessario ricordare poi che agli inizi del secolo era operante a Roma, ove aveva iniziato un'importante attività destinata a protrarsi nel tempo, Romolo Mezzadri. Ebbe lo studio inizialmente in Piazza del Pantheon angolo via della Minerva, (figura 7) e poi nella già allora centralissima via Condotti e fu fornitore della Regina Elena che raccoglieva francobolli per il piccolo principe Umberto, oltre che un attento studioso degli esemplari degli antichi stati italiani, figurando fra l'altro, insieme al già ricordato Andrea Pulcini, fra i fondatori della Società Filatelica Italiana l'attuale AFI di Roma che nel 2014 ha celebrato il proprio centenario.



figura 7

Nella figura 8 è riprodotta la copertina di un prezzo corrente edito dal Mezzadri nel 1909, il quale dichiarava nella propria pubblicità a stampa oltre ad essere il primo perito filatelico regolarmente iscritto alla Camera di Commercio di Roma, di aver iniziato ad occuparsi di commercio dei francobolli sin dal 1873. A Roma, aveva iniziato la propria attività commerciale intorno al 1909, l'Avv. Gioacchino Saraceni che fu anche uno dei primi studiosi dei bolli degli uffici italiani di posta militare e di quelli coloniali e la ditta Paolo Fasani & C., dove il C. stava per il socio di minoranza il Signor Ugo La Monaca, che in precedenza era stato un dipendente della Real Casa. Dell'Avv. Saraceni riproduco alla figura 9 il frontespizio del listino di vendita semestrale, pubblicato nel 1927, in via di Torre Argentina 47. Negli anni successivi al primo conflitto mondiale, operarono a loro volta: Federico Pergolesi con studio in



figura 8



figura 9

via Germanico, Carlo Lazotti che aveva il proprio studio in Piazza dell'Aracoeli, (figura 10), M. Fontana, lo Studio Filatelico Romano di Fulvio Coppotelli in via Bocca di Leone, il Cav. Luigi Neri Sernerer con studio in via del Babuino. Le cronache dell'epoca narrano che Paolo Fasani fu inquisito dal Tribunale Speciale fascista, riuscendo ad evitare una condanna grazie alla testimonianza del Conte Camillo Spingardi, figura di spicco del commercio filatelico italiano negli anni antecedenti il secondo conflitto mondiale. Ricordo poi che a Piazza di Spagna, poco distante dal negozio della Ditta Pulcini in via Due Macelli, di cui si è già parlato, era attiva l'Unione Filatelica Nazionale, mentre Gaetano Garofalo editava negli anni 30 con sede in via Po "Il Bollettino Filatelico Commerciale" di cui in figura 11 riproduco la fascetta di accompagnamento di una copia spedita per raccomandata contrassegno.



figura 10



figura 11

E' bene precisare che il Garofalo negli anni venti aveva esercitato il commercio filatelico a Milano in via S. Pietro all'Orto, angolo corso Vittorio Emanuele. Sempre a Roma si era trasferito alla fine degli anni venti il dottor Francesco Coco Gey che durante un precedente periodo palermitano sotto la dizione di " Agenzia Filatelica Internazionale " con sede in piazza Verdi, aveva bandito delle aste filateliche pubbliche con aggiudicazione al miglior offerente, come riportato nello splendido catalogo della 53° vendita tenutasi a Palermo nel maggio del 1921, catalogo la cui copertina in perfetto stile art Decò, dovuta a P. Bevilacqua che ne fu uno dei maggiori esponenti in Sicilia, è riprodotta alla figura 12 .



figura 12

Nel 1937 Andrea Palmieri, omonimo dei componenti la nota Famiglia Palmieri, aprì un'attività commerciale filatelica in via del Tritone dopo una breve esperienza in Germania a Berlino. Il capostipite della Famiglia Palmieri, invece, Roberto aveva fondato nel 1911 a Napoli la rivista *Il Bollettino Filatelico* la cui sede fu portata nel 1930 a Roma, in via Tirso, dal figlio Amedeo che poi la trasferì definitivamente a Firenze negli anni precedenti il secondo conflitto mondiale, figura 13.



figura 11

Bibliografia

- Romolo Mezzadri -Memorie di un vecchio commerciante di francobolli. *Il Bollettino Filatelico* 1932-1933
- Jean Clavel – Collezionisti e Negozianti - *Il Bollettino Filatelico* - marzo 1928
- Emilio Simonazzi – Ai primordi del commercio filatelico – *L'Arte del Francobollo* – n. 8 novembre 2011
- Fabio Bonacina - Il mistero del Bonasi – *Vaccari Magazine* n. 49/2013
- Piero Damilano – I francobolli del Governo Provvisorio delle Romagne – *Filatelia* 1969
- Emilio Simonazzi – Il Centenario Colombiano – *Notiziario Tematico C.I.F.T.* n.103 gennaio-marzo 1992
- Emilio Simonazzi – I Progressi del Commercio Filatelico – *L'Arte del Francobollo* – n. 11 febbraio 2012
- Emilio Simonazzi – I Pionieri del commercio filatelico – *Qui Filatelia* – n. 67 giugno 2012
- Emilio Simonazzi – Il commercio non si ferma – *L'Arte del Francobollo* – n. 17 settembre 2012
- Stefano Paolucci – Il primo Perito Filatelico d'Italia – *L'Arte del Francobollo* – n. 56 marzo 2016

IL SITO AFI RIPORTA UNA ORIGINALE RACCOLTA DI ARTICOLI RELATIVI ALLE GRANDI RARITA' ITALIANE E CON IL CONTRIBUTO DI COLLEZIONISTI SONO STATE RIPORTATE RACCOLTE DEGLI ESEMPLARI PIU RARI DEL NOSTRO PAESE

www.afi-roma



Associazione Filatelica Numismatica Italiana
 "Alberto Diena"
 Fondata nel 1914
 Lungotevere Thaon di Revel, 3 00196 ROMA

[Home](#)
[Presentazione](#)
[Organizzazione](#)
[Dove siamo](#)
[Biblioteca](#)
[Servizi](#)
[Contatti](#)

AREA RISERVATA SOCI
 2014
 Centenario dell'A.F.I.
 L'angolo delle grandi rarità
 filateliche italiane
[Memorie e Riflessioni](#)
[Link Siti Filatelici](#)

A cura di Angelo Piermattei		L'ANGOLO DELLE RARITA' FILATELICHE ITALIANE
--------------------------------	---	--

Presentazione

Questo spazio è stato pensato per la raccolta di articoli relativi alle più grandi rarità del collezionismo filatelico italiano. In apertura di questo spazio si è pensato di ricordare il collezionista che più di altri ha avuto la possibilità di raccogliere il maggior numero di rarità anche quelle dei nostri Antichi Stati. E' il famoso Ferrary che ancora oggi è considerato il più grande dei collezionisti. Nel 1922 iniziò la dispersione della sua raccolta e a distanza di 90 anni quelle 14 aste ancora suscitano un fascino particolare.

[Ferrary il più grande \(Il Collezionista Francobolli, Aprile 1985\)](#)

[Collezione Ferrary : la "regina" della Filatelia \(Il Collezionista Francobolli, Agosto 2004\)](#)

[I fantastici ex Ferrary \(Notiziario A.F.C.I.M, Ottobre 2013\)](#)

ANTICHI STATI ITALIANI

[Tre Lire di Toscana](#)

[½ Tornese di Napoli "Trinacria"](#)

[I non emessi di Napoli usati per posta](#)

[I primi di Sardegna](#)

[80 Centesimi di Parma timbrati](#)

[60 Crazie di Toscana](#)

[50 Bajocchi Stato Pontificio](#)

[ROMA 20 Settembre 1870](#)

[Archivio Vito Viti](#)

PERIODO CLASSICO

[Emissione "De La Rue"](#)

PERIODO MODERNO REGNO

[Il non emesso di Costantinopoli](#)

[I soprastampati della Prima Guerra Mondiale](#)

[Falso di Amantea](#)

PERIODO MODERNO REPUBBLICA

[Il 100 Lire della serie "Democratica"](#)

